

Codice DB1006

D.D. 6 ottobre 2009, n. 462

Fase di verifica della procedura di VIA inerente il potenziamento del Metanodotto "Gavi - Pietralavezzara DN 600, 75 bar" presentato da Snam Rete Gas S.p.A., localizzato in Piemonte, nei Comuni di Novi Ligure, Gavi, Carrosio, Voltaggio, Fraconalto (AL) e, in Liguria, nei Comuni di Mignanego e Campomorone (GE) - Necessita' di sottoporre il progetto alla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di ritenere che il progetto di potenziamento del Metanodotto “Gavi – Pietralavezzara DN 600 (24”), 75 bar” ed opere connesse presentato dalla Società Snam Rete Gas S.p.A. - Costruzioni, localizzato in Regione Piemonte, nei Comuni di Novi Ligure, Gavi, Carrosio, Voltaggio, Fraconalto (AL) e, in Regione Liguria, nei Comuni di Mignanego e Campomorone (GE), debba essere sottoposto alla fase di valutazione di cui all’articolo 12 della l.r. 40/1998, per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, inerenti in particolare le problematiche ambientali connesse alla rimozione;
- di sospendere i termini del procedimento unico di cui all’art. 52 quater del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e s.m.i. per consentire alla Società Snam Rete Gas S.p.A. – Costruzioni l’elaborazione del progetto definitivo, dello Studio di impatto ambientale e della sintesi in linguaggio non tecnico, necessari per l’attivazione della fase di valutazione della procedura di VIA;
- di richiedere, alla luce di quanto emerso nel corso dell’istruttoria inerente la presente fase di verifica della procedura di VIA, anche ai fini del coordinamento degli atti autorizzativi, che il progetto definitivo e lo Studio di Impatto Ambientale vengano redatti tenendo conto di quanto di seguito riportato:
 1. Scelta del tracciato, dismissione e/o rimozione metanodotto esistente, ripristini ambientali.
 - Il tracciato della condotta (nei tratti di maggior criticità) dovrà essere rivisto, prevedendo un tracciato alternativo che ripercorra tratti di viabilità esistente, si articoli a quote di livello ove siano richiesti manufatti di lieve entità per il supporto della condotta stessa ed al contempo sia ridotto al minimo il numero degli attraversamenti dei corsi d’acqua;
 - non dovranno essere intercettate nuove aree boscate e dovrà essere ridotto il più possibile l’impatto dell’infrastruttura sul paesaggio, sul territorio rurale e sull’ambiente naturale. Ad ogni modo la scelta del tracciato dovrà essere motivata evidenziando in particolare perché il metanodotto non segua il tracciato della condotta attualmente in esercizio e perché si discosti dai tracciati delle reti di servizio limitrofe;
 - il progetto dovrà sviluppare adeguatamente le modalità e le tempistiche di dismissione e di rimozione del metanodotto esistente “Cortemaggiore – Genova DN 400” nel tratto da Novi Ligure a Pietralavezzara, che attraversa in parte il Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo e l’omonimo Psic; dovrà inoltre prevedere un idoneo studio relativo alle piste di accesso, ai punti di apertura della linea e alle eventuali interferenze con le aree di dissesto idraulico o di versante;
 - tutte le opere accessorie (attraversamenti, consolidamenti, ecc.) dovranno essere verificate secondo i criteri antisismici per la Zona 3 (D.M. 14/01/2008) considerando un idoneo coefficiente di amplificazione topografica;

- dovrà essere approfondita la progettazione degli interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale relativi alle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori e il computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa. Le opere a verde dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali. Il piano di ripristino dovrà essere dettagliato sia rispetto alle essenze da impiantare, sia rispetto alle modalità di messa in opera. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, il proponente dovrà predisporre un piano di manutenzione di tali opere, da svolgersi almeno nel triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arbustive ed arboree ricostituite.

2. Aspetti inerenti l'atmosfera e il rumore.

- Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata, una mappatura geologica dei lineamenti strutturali e/o delle cataclasi presenti nel substrato tettonizzato serpentinitico (e terziario-conglomeratico a pietre verdi), in conformità alla normativa vigente sulle rocce verdi, anche attraverso studi dei suoli interessati dalle fasi di scavo. Considerata la natura delle rocce interessate dai lavori, dovrà eventualmente essere prevista una valutazione petrografica, corredata da analisi mineralogiche, sul tenore di asbestiformi presenti ed un programma di analisi campione sulle polveri, al fine di minimizzare il rischio da inalazione di minerali fibrosi accidentali (autoprotezione degli addetti, bagnature, ecc.), sia presso le aree di cantiere, sia lungo le piste sterrate di accesso sia presso eventuali bersagli sensibili;

- dovrà essere fornito uno studio di impatto acustico per tutta la fase di costruzione dell'opera principale e di quelle connesse contestualizzato rispetto alla presenza dei ricettori incontrati lungo il tracciato.

3. Aspetti inerenti il suolo e sottosuolo.

- Lo studio geomorfologico di progetto dovrà tenere conto del quadro di dissesto aggiornato, disponibile presso i Comuni di Gavi, Voltaggio e Fraconalto, in particolare dei dissesti idraulici areali molto estesi (di tipo Ee a pericolosità molto elevata) di Gavi e Voltaggio e delle interferenze con aree in frana nel Comune di Fraconalto. Per Novi Ligure e Carrosio potrà essere utilizzato il PAI originale, eventualmente integrato con informazioni aggiuntive, distinguendo la tipologia e lo stato di attività del dissesto di versante e la pericolosità del dissesto idraulico. Dovranno essere rispettate le N.d.A. del PAI e le N.T.A. dei P.R.G. per tutto ciò che concerne il tema delle infrastrutture lineari;

- si consiglia la realizzazione di uno studio geologico-geomorfologico finalizzato anche all'autorizzazione regionale per il vincolo idrogeologico ex L.R. 45/1989 e s.m.i., esteso anche alla stabilità dei versanti a monte ed a valle degli edifici e delle infrastrutture esistenti in prossimità degli interventi in progetto piuttosto che limitato alle aree boscate o pericolose (frane e corsi d'acqua);

- in tutte le aree soggette a movimento terra dovranno essere adottati idonei dispositivi di chiusura a protezione dello scavo atti ad evitare infiltrazioni concentrate, formazione di solchi di erosione e conseguente possibile innesco di frane, in particolare nei tratti più acclivi ed in adiacenza agli attraversamenti stradali;

- le opere di sostegno e le opere di presidio idraulico dovranno essere previste con utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica (ossia opere con messa a dimora di piante o, comunque, con ricorso a "materiali naturali" : palificate, cordonate, muri in massi, canalette e platee in massi etc), fatti salvi casi in cui tali opere rivestano carattere temporaneo o non siano sufficienti a contenere la situazione di dissesto. Tali casi saranno dettagliatamente esplicitati, motivando

esaustivamente, caso per caso, il ricorso a tecniche di ingegneria “classica” e materiali non naturali (es. trave in c.a., diaframma in sacchetti di tessuto non tessuto, materassi Reno etc);

- rispetto agli strumenti di pianificazione, dovrà essere esplicitata e tenuta in debito conto in fase progettuale l’interferenza con l’area a elevata suscettività al dissesto sita a sud di loc. Pietra Cucco e con il geotopo segnalato in loc. Pietralavezzara;
- dovrà essere precisato il bilancio terre (sia relativamente al materiale scavo, sia al materiale da conferire per realizzare le opere di drenaggio e di regimazione dei corsi d’acqua) e dovrà essere specificata la provenienza e/o la destinazione. Dovrà in ogni caso essere privilegiato il riutilizzo del materiale scavato o reperito in loco o, ancora, recuperato da altro cantiere, mentre dovrà essere limitato il più possibile l’apporto di materiale da siti di cava;
- gli eventuali siti di smaltimento di terre e rocce da scavo in esubero dovranno essere identificati a priori e, se ubicati in zona a vincolo idrogeologico, sottoposti ad autorizzazione. In ogni caso dovranno essere evitate le aree di stoccaggio materiali, anche provvisorie, in aree perimetrate dagli studi P.A.I. come esondabili o in frana;
- il cantiere dovrà essere progettato per occupare la minima superficie di suolo, aggiuntiva rispetto a quella occupata dall’impianto. Dovrà essere predisposto un sistema di regimazione delle acque meteoriche sull’area di cantiere, dovranno essere previsti idonei accorgimenti che evitino il dilavamento della superficie del cantiere da parte di acque superficiali di ruscellamento;
- dovrà essere evidenziata la viabilità di servizio, comprensiva di eventuali piazzole, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio (manutenzione);
- dovranno essere esplicitati gli interventi di adeguamento/realizzazione delle due piste in loc. Pietralavezzara.

4. Aspetti inerenti la risoluzione di eventuali interferenze.

- Nelle fasi di predisposizione del progetto definitivo, il proponente dovrà individuare le eventuali interferenze delle opere in progetto con la rete irrigua e con i pozzi ad uso agricolo esistenti nell’area di intervento. Il proponente dovrà concordare con i soggetti utilizzatori dei pozzi e con i gestori delle reti irrigue le soluzioni individuate per risolvere le interferenze e il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere, in modo da assicurare la funzionalità irrigua;
- come richiesto dalla nota del Comando Regione Militare Nord SM – Ufficio Logistico Infrastrutture e Servitù Militari - sarà necessario “escludere, mediante i necessari accertamenti tecnici, che l’opera interferisca, o possa interferire, con gli interessi di ogni genere dell’Amministrazione Difesa (A.D.), individuabili nell’ambito della Difesa Nazionale”;
- dovranno essere individuati gli interventi per risolvere le interferenze delle opere in progetto con la fascia di rispetto cimiteriale.

5. Aspetti inerenti la natura ed il paesaggio.

- Eventuali futuri interventi sull’impianto attualmente in esercizio, che ricade nel Parco Naturale “Capanne di Marcarolo”, dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i., al fine di verificarne la possibile incidenza nei confronti delle emergenze naturalistiche che hanno portato all’individuazione del SIC/ZPS IT1180026;
- rispetto alle emergenze naturalistiche, dovranno essere svolti approfondimenti sui potenziali impatti indiretti sul SIC IT 133150 Praglia-Pracaban-M. Leco-P. Martin e sui potenziali impatti diretti sulla rete ecologica ligure che potrebbe essere influenzata dal presente progetto. Tali analisi dovranno comprendere rilievi di campo, sia faunistici che vegetazionali. Dovranno inoltre essere dettagliati la calendarizzazione dei lavori, le modalità di cantierizzazione e le specifiche misure di mitigazione rispetto alle specie impattate;

- lo Studio di Impatto Ambientale dovrà contenere la caratterizzazione degli habitat acquatici e ripariali e della fauna acquatica ed ittica interferiti a seguito dei numerosi attraversamenti previsti in corrispondenza dei corsi d'acqua, dovrà analizzare i possibili impatti su queste componenti e dovrà individuare le misure di mitigazione ambientale da attuare in fase di cantiere nei confronti degli habitat e delle specie interferite;
 - ai fini di un efficace ripristino ambientale, dovrà essere quantificata l'estensione e dettagliato lo stato della superficie boscata e di quella agricola interessate dall'intervento, anche in base alle tipologie forestali interferite, e degli impianti legnosi (vigneti, frutteti, impianti di arboricoltura da legno) dettagliando per tutto il tracciato, in relazione e in cartografia, la determinazione della fascia di rispetto secondo quanto prescritto dal DM 17 aprile 2008.
 - l'impatto ambientale sull'area a ridosso del castello di Fraconalto, che il Piano Territoriale della Provincia di Alessandria classifica come "Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio", dovrà essere minimizzato;
 - sarà necessario accertare la totale conformità degli interventi in progetto con il Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. 53-11975 del 4 agosto 2009 (Rif. <http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/paesaggio/ppr.htm>);
 - la documentazione trasmessa dovrà essere integrata con gli atti cartografici, grafici, fotografici e documentali puntualmente elencati nel D.P.C.M. 12 dicembre 2005.
6. Aspetti inerenti l'assetto idrogeologico e le interferenze con i corsi d'acqua.
- In prossimità dell'attraversamento del Rio Pisonzo (località cimitero nel Comune di Carrosio), si registrano possibili fenomeni di esondazione, pertanto sarà necessaria una sistemazione definitiva dell'argine;
 - dovrà essere svolta specifica analisi idraulica, comprensiva di analisi sedimentologica di campo e di modellazione del trasporto solido, del Rio Riasso e, in particolare, delle potenzialità erosive e di trasporto dello stesso, in modo da predisporre un'adeguata difesa di fondo alveo. Dovrà inoltre essere progettata la deviazione del rio, con idonee verifiche idrauliche e garantendo il deflusso in sicurezza anche in corrispondenza di eventi di piena;
 - con riferimento agli attraversamenti di corsi d'acqua pubblici e demaniali dovranno essere evidenziate, sul tracciato del metanodotto attualmente in esercizio, le tratte oggetto di sostituzione/rimozione/dismissione;
 - dovrà essere redatto l'elenco degli attraversamenti (ex novo, da rimuovere, da mantenere) della rete sia di potenziamento sia di rifacimento e per ognuno di questi dovrà essere prodotta la documentazione progettuale definitiva comprendente almeno:
 - relazione descrittiva dell'intervento con riferimento alla presenza di altre condotte contigue, alla dismissione della tubazione, al ripristino dello stato dei luoghi e alla valutazione di alternative di tracciato possibili. Dovranno inoltre essere individuate le proprietà delle eventuali infrastrutture di protezione esistenti;
 - i quadri dei dissesti derivanti dagli studi di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali al PAI;
 - stralcio CTR e catastale;
 - planimetria quotata;
 - sezioni corso d'acqua quotate;
 - documentazione fotografica;
 - per ogni attraversamento di corso d'acqua dovrà essere prodotta una relazione idraulica giustificante, le quote di passaggio in subalveo e la necessità di opere di protezione spondali e del fondo; in casi eccezionali ove siano presenti più attraversamenti sullo stesso corso d'acqua (nuovi/esistenti in esercizio/dimesi), la verifica dovrà essere estesa ad un tratto d'asta significativo (in moto permanente) con approfondimenti delle analisi morfodinamiche e

morfoevolutive del corso d'acqua e delle caratteristiche granulometriche e sedimentologiche del materiale litoide. Analogamente per i tratti in dismissione e rimozione dovranno essere condotte le relative verifiche di stabilità del corso d'acqua e delle sponde al fine di supportare la scelta illustrata nella relazione di cui al punto iniziale;

- gli elaborati grafici degli interventi di ripristino delle sponde e dell'alveo derivanti dalla rimozione degli attraversamenti non più utilizzati.

- In linea generale inoltre, si specifica che:

- dovranno essere ridotti all'indispensabile le interferenze con i corsi d'acqua (pubblici e demaniali);

- per gli attraversamenti in subalveo il ginocchio superiore della tubazione dovrà essere posizionato ad almeno 4 m dal ciglio di sponda;

- dovrà essere condotta una verifica del dissesto esistente su ogni corso d'acqua ricorrendo anche agli studi di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali al PAI;

- la rete e le opere accessorie dovranno risultare esterne alle aree di pericolosità elevata (esondazione) e qualora non altrimenti localizzabili dovrà essere condotta verifica di compatibilità idraulica;

- in caso di parallelismo al corso d'acqua, si dovrà mantenere la tubazione ad una distanza minima di 10 m dal ciglio di sponda.

Copia della presente determinazione verrà depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione e inviata alla Società proponente Snam Rete Gas S.p.A. - Costruzioni ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale entro il termine di sessanta giorni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e presso l'albo pretorio dei Comuni territorialmente interessati.

Il Dirigente
Roberto Quaglia